

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

ORLANDO VITTORIO EMANUELE, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1° Modificazioni alle circoscrizioni territoriali dei mandamenti sesto, settimo e nono di Milano.

2° Autorizzazione della spesa di lire 350 mila per transazione con gli eredi Savino.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi disegni di legge:

1° Modificazioni alle circoscrizioni territoriali dei mandamenti sesto, settimo e nono di Milano.

2° Autorizzazione della spesa di lire 350 mila per transazione con gli eredi Savino.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e trasmessi agli Uffici.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla concessione di linee ferroviarie e tramviarie.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la invito ad esprimere il suo parere sui due ordini del giorno, su quello della Commissione e sull'altro dell'onorevole Scorciarini-Coppola.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Vorrei pregare l'onorevole relatore, come già ho detto, di appagarsi delle dichiarazioni, che ho fatto, e di convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione. L'ordine del giorno della Commissione invita il ministro a fare lo studio di provvedimenti per diffondere le linee tramviarie anche nei centri minori, nel più breve termine possibile.

TEDESCO, relatore. Levi la espressione « nel più breve termine » e siamo d'accordo.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Non posso ora fare queste promesse; prego quindi l'onorevole relatore di appagarsi delle dichiarazioni, abbastanza esplicite, da me fatte poc'anzi intorno a questo argomento.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Scorciarini-Coppola, ho già dichiarato nel mio discorso che non posso accettare un invito a mutare la politica ferro-

viaria finora seguita. Ma ho pure dichiarato che l'Italia non ha mai fatto una politica teorica su questa materia, e che, quando il caso concreto si presentasse, potremo discutere della possibilità e della utilità della costruzione diretta. Perciò mi pare che anche l'onorevole Scorciarini-Coppola possa essere contento di queste mie dichiarazioni e ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, insiste nel suo ordine del giorno?

TEDESCO, relatore. Avrei preferito che l'onorevole ministro accettasse l'ordine del giorno, pur togliendo l'espressione, che lo ha messo un po' in guardia « entro breve tempo »; ma, poichè ho molta fiducia nell'onorevole ministro, la sua promessa per me equivale all'approvazione dell'ordine del giorno, e son certo che la manterrà anche più presto di quello, che la Commissione si augura.

PRESIDENTE. Onorevole Scorciarini-Coppola, insiste nel suo ordine del giorno?

SCORCIARINI-COPPOLA. Dovrò dire le ragioni.

PRESIDENTE. Ella non può entrare nel merito. Dica se insiste.

SCORCIARINI-COPPOLA. Dovrei insistere nel mio ordine del giorno perchè le ragioni addotte dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore non mi hanno convinto.

L'onorevole relatore mi chiedeva se col mio ordine del giorno volevo favorire od ostacolare l'industria privata, e diceva che non aveva capito quali dei due fini volessi raggiungere. In verità, devo dire che non lo capisco nemmeno io, perchè di questo non mi occupavo nel mio ordine del giorno.

D'altra parte, l'industria privata non è lo scopo, ma il mezzo. Come ieri dissi, vorrei che si adottasse questo concetto: quando vi sono condizioni propizie, quando si tratta di ferrovie importanti, di cui lo Stato assumerà, comunque, presto l'esercizio, è bene che vengano costruite dallo Stato; quando, invece, si tratta di ferrovie di secondaria importanza, allora è bene si concedano all'industria privata.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Non si può fare questa distinzione!

SCORCIARINI-COPPOLA. Inoltre l'onorevole relatore mi fece una obiezione, la quale rappresenta la vera ragione, che mi spinse a presentare il mio ordine del giorno. Egli mi disse che l'industria privata non può appagarsi del pagamento dei progetti e del pagamento dei premi, ma cerca oriz-